

Il gioco clientelare applicato in ogni settore

A Messina la DC pilota assunzioni e preferenze

Dal bando di concorso al «posto» temporaneo: è il ricatto del lavoro - Il tentativo di imporre una svolta a destra - Intanto acqua ancora razionata e una città «che langue»

Dal nostro inviato MESSINA - Nella «grande fabbrica» entrano ogni giorno 1500 dipendenti, ma trecento tra assistenti e impiegati, e cinquecento medici...

lata dentro la DC tra la maggioranza gullottiana - «amici di Gullotti» fanfaniani, forzanonisti, morotei, basisti, che danno vita ad una sorta di preambolo rovesciato...

funto ex presidente della Cassa di Risparmio, D'Alcontres, è ricordato dal figlio: il deputato regionale Germanà s'è fatto rapinare dal fratello; l'on. Patone ha mandato avanti la figlia; il senatore Santalo, il fratello; qualcun altro è ricorso a cognati e nipoti...

annuario; incompiuti i piani particolareggiati a due anni dall'approvazione dello strumento urbanistico; rimasto sulla carta il palazzo della cultura, sebbene finanziato da cinque anni...

Il disegno è sin troppo scoperto: il tentativo di imporre alla città una nuova svolta moderata, di netta impronta di destra, magari con una semplice riorganizzazione di facciata...

Da un dossier del comitato cittadino della Federazione comunista, ecco flash drammatici: non esiste un solo asilo nido; non spesi i soldi per l'edilizia scolastica; 10 mila famiglie (tanti i baraccati) in attesa di una casa; fermi 6 miliardi per il centro

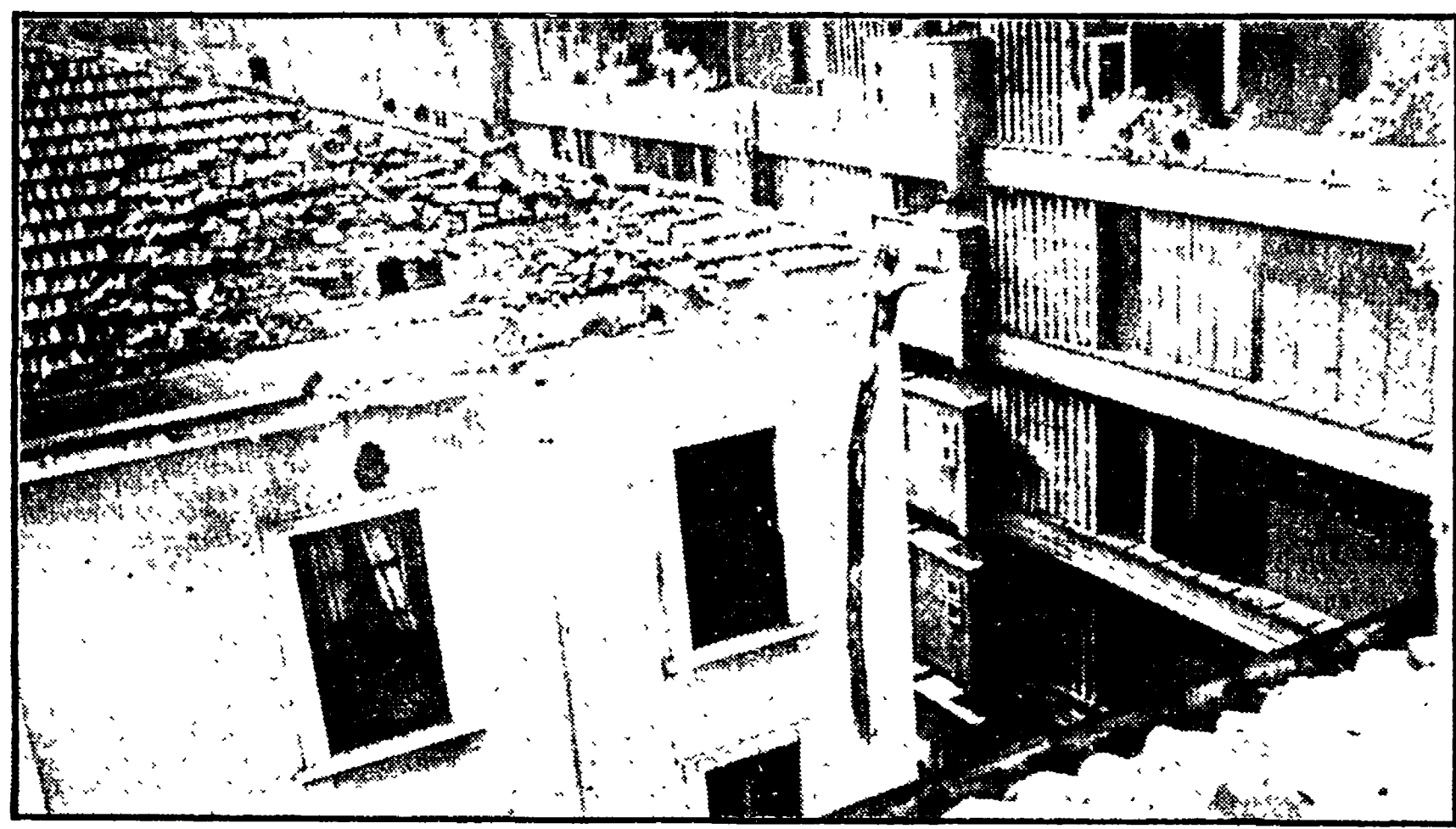
palazzo prospiciente alla caserma dei carabinieri in via San Fermo. Sono così esplosi solo due dei quattro razzi che erano stati preparati e puntati contro l'ultimo piano del comando...

Proprio quella centrale era l'obiettivo dei terroristi, come ha annunciato, nella mattinata di ieri con una concitata telefonata all'ANSA, una voce femminile che ha anche rivendicato l'attentato alle BR...

Pauroso attentato mette in allarme migliaia di persone

I brigatisti sparano quattro razzi contro caserma CC nel centro di Milano

L'azione è parzialmente fallita per il mancato funzionamento della rampa di lancio allestita in un palazzo di fronte - Sono esplosi soltanto due ordigni che hanno provocato molti danni e un ferito



MILANO - Due bombe razzo sono state esplose, la scorsa notte, contro la caserma dei carabinieri di via Moscovia...

vicina questura, mentre decine di carabinieri si precipitavano fuori in armi. Solo dopo alcuni minuti è stato individuato il punto colpito.

L'attentato è avvenuto alle 1.50 ed ha svegliato centinaia di famiglie. Subito accorrono numerosi volanti della

di calcinacci e vetri, quelli delle finestre della caserma stessa e, in particolare, quelli del vecchio palazzo che sorge di fronte. Ma da dove erano partiti i colpi?

I terroristi avevano utilizzato un abbaio dello stabile che da via San Fermo per tutta la sua lunghezza. Un unico ingresso, al numero uno, immette su un cortile interno da dove si accede alle varie rampe di scale. L'abbaino è al quarto piano della rampa e la sua finestra guarda sul tetto della caserma...

A Ceglie sciopero per le tre braccianti morte nel pullman

Un intero paese accusa il «caporalato»

E' gravissimo il giovane ferito nell'incidente - Il pianto e la rabbia delle compagne di lavoro - Troppe vittime del racket della manodopera in Puglia - Solo i sindacati contrastano il fenomeno

Un nuovo pauroso esborso

Deficit mutue: lo Stato paga 3.700 miliardi

ROMA - Nuovo intervento dello Stato (il quinto in pochi anni, e neppure l'ultimo) per ripianare i vecchi deficit delle mutue. Stavolta si devono tirare fuori 3.700 miliardi: le procedure parlamentari per consentire al governo questo esborso sono state avviate ieri alla Camera con un breve dibattito sul provvedimento che nelle prossime settimane passerà al voto definitivo del Senato.

Per cogliere tutta l'enormità dei guasti e dei costi provocati dal sistema mutualistico (e dalla particolare gestione clientelare che di esso ha fatto la DC) basterà questo dato: sommando lo stanziamento odierno ai precedenti, il pozzo di San Patrizio delle mutue ha inghiottito finora 12.467 miliardi. Ed altre migliaia dovranno essere versate quando verrà il momento di ripianare gli ultimi deficit, del '78 e del '79. Né questa enorme cifra dà ancora le dimensioni esatte del buco finanziario: i deficit ripianati non comprendono i passivi dell'assistenza agli artigiani, ai commercianti e - in parte - ai coltivatori diretti; né sanano tutti i debiti delle mutue con gli ospedali, restando ancora insoluti quelli per l'assistenza ambulatoriale.

Dalla nostra redazione

BARI - Ancora in vite umane il prezzo pagato al racket della mano d'opera. Anche questa volta le vittime sono tre donne braccianti reclutate da un caporale che in un pullman, un Ford Transit carico di 15 lavoratrici al posto delle nove consentite, trasportava mano d'opera femminile da Ceglie Messapico, in provincia di Brindisi, nientemeno che in Basilicata - a Scanzano, a più di 120 chilometri di distanza - per la raccolta delle fragole.

Nell'ospedale di Grottole le compagne di lavoro piangono disperate queste altre vittime del «caporalato», contro cui le organizzazioni bracciantili si battono da anni. Sono giovanissime anche le braccianti rimaste miracolosamente illese: Maria Gioia e Grazia Lanzillotti hanno appena 16 anni, Maria Biondi ne ha 17. Le tre braccianti rimaste uccise nel pullman del «caporalato», Giorgio Albanese di 30 anni da Ceglie Messapico (costituitosi ieri) veni-

rimasero ferite e tra queste due minorenni. Seguirono altri incidenti che non sempre hanno avuto l'onore della cronaca se non quello, gravissimo, del settembre 1977 quando in uno scontro tra un pullmino carico di lavoratrici e un autocarro rimasero ferite ben trenta lavoratrici.

La catena delle vittime è lunga e la rabbia fra le lavoratrici si è sentita ieri mattina durante lo sciopero generale (tutto il paese è sceso in piazza) che è stato proclamato a Ceglie dalle organizzazioni sindacali, dopo una riunione straordinaria del consiglio comunale a cui avevano partecipato i dirigenti sindacali. Un'interrogazione è stata presentata dal PCI al Senato.

Questa catena di morte iniziò nel lontano luglio del 1974 sulla statale adriatica, nei pressi di Monopoli. Anche allora morirono tre giovani braccianti. Altre sei ragazze

rimasero ferite e tra queste due minorenni. Seguirono altri incidenti che non sempre hanno avuto l'onore della cronaca se non quello, gravissimo, del settembre 1977 quando in uno scontro tra un pullmino carico di lavoratrici e un autocarro rimasero ferite ben trenta lavoratrici.

Organici della PS rafforzati dai giovani di leva

ROMA - Quattromila giovani di leva saranno reclutati quest'anno nella polizia. Il servizio prestato verrà considerato, a tutti gli effetti, servizio militare di leva. La durata sarà uguale alla ferma, cioè 12 mesi. Nei prossimi tre anni la PS recluterà inoltre 300 ufficiali (il governo ne aveva chiesti seicento), metà dei quali provengono dalla categoria degli ufficiali dell'Esercito in congedo (l'altra metà è il disegno di legge governativo ne prevedeva invece soltanto un quarto) verrà reclutata fra i brigatieri della PS, purché in possesso di laurea. Tutti quanti diventeranno commissari.

I relativi provvedimenti legislativi sono stati approvati dalla commissione Interpellanze e Risposte, diventando esecutivi occorrerà il voto del Senato. Anche i comunisti hanno votato a favore, dopo che erano stati accolti numerosi loro emendamenti tesi soprattutto a creare un accordo con la riforma di PS e a salvaguardarne alcuni cardini (civiltà, servizio, professionalità, assunzione del personale, reclutamento regionale, ecc.), nonché a sopprimere ai vuoti di organico.

Roma: per i monumenti un piano di 180 miliardi

ROMA - Pioggia di miliardi sui monumenti romani. Con un disegno di legge approvato dal consiglio dei ministri, il governo ha previsto, per i marmi che crollano, per i musei abbandonati, per le campagne di scavi ferme, uno stanziamento di 180 miliardi da ripartirsi in cinque anni. Per il 1980 sono a disposizione dieci miliardi (stornati da quelli previsti per gli impianti fissi delle ferrovie).

In cinque anni - ha dichiarato La Regina - i fondi saranno così utilizzati: 50 miliardi per il restauro e la manutenzione dei grandi complessi all'aperto (archi di Tito, di Costantino, di Settimio Severo, le colonne Traiane e Antonine). Trenta miliardi per scavi e prospezioni alla ricerca delle altre «civiltà sepolte»; 30 miliardi per la sistemazione del museo romano delle Terme e di altre collezioni; sette miliardi per la catalogazione; cinque miliardi per acquisto di attrezzature e materiali; 8 miliardi saranno destinati ad acquisti ed esportazioni; a cominciare dai suoi archeologi (leggi Appia Antica, ma anche Gabii, sulla Pretestina, ancora non raggiunta dall'urbanizzazione, ma minacciata molto da vicino), nonché la collezione Torlonia. Da notare: solo la collezione (oltre settanta statue di epoca romana, alcune veri e propri pezzi unici) ma non il palazzo che ormai, grazie alle complicità delle passate amministrazioni, è stato trasformato in un residence di lusso.

Sei terroristi di Prima Linea arrestati a Torino e Milano

MILANO - Sei terroristi di Prima Linea sono stati arrestati da carabinieri e polizia a Torino e Milano. Si conoscono i nomi di cinque soltanto: della sesta, una donna arrestata a Torino dalla Digos, gli investigatori non hanno ancora voluto fornire le generalità. Quattro arresti sono stati effettuati a Milano. Nella rete dei carabinieri sono caduti Franco Albesano (lasciatante dal marzo scorso) uscito da un appartamento in cui i militi hanno fatto irruzione sorprendendo Vincenzo Pironi, Fioralba Casagga e Marco Luisi.

Assemblea di giornalisti sul futuro del servizio pubblico

Ce la faremo a salvare questa RAI?

ROMA - C'è il tentativo di rimettere la RAI sotto la tutela dell'esecutivo, dei partiti e dei gruppi di potere che ne fanno parte: gli operatori della RAI - i giornalisti in primo luogo - hanno la volontà e la forza di opporsi a questo svilimento dell'azienda e della loro professione? È l'interrogativo con il quale si è inaugurata una assemblea di giornalisti della RAI, a ventiquattrore dall'ennesima riunione della commissione parlamentare di vigilanza chiamata a completare con dieci nomine il nuovo consiglio di amministrazione; e niente, mentre scriviamo, autorizza a credere che quella di oggi sia la volta buona.

È fatta nonostante resistenze e difficoltà. Ancor più incoraggiante è stato l'andamento della discussione. Stiamo avviando un tentativo faticoso di mobilitazione - ha detto Cardulli, vicesegretario della Federazione della stampa -; ho la gradevole sensazione - ha aggiunto Ceschia, anch'egli della ANSI - che spinti quasi a unirsi di rassegnazione e che si diano per ineluttabili processi involutivi, nuove spartizioni. Di qui si è partiti per un discorso franco, che non ha risparmiato neanche i ritardi del sindacato, sino a cementare una ritrovata unità tra organizzazione dei giornalisti e Federazione lavoratori del spettacolo presente con i segretari Grippo e Lay. Anzi, il discorso è andato ben presto al di là della pur giusta protesta contro i con-

La Stampa dice la sua a proposito delle vicende RAI. Sarebbe in atto nei confronti della RAI, secondo Gorresio, un capitolo «della lotta perenne per la lottizzazione», «per la spartizione degli incarichi di potere tra i rappresentanti dei partiti»; Di qui altri lai sulle «cronache di un'Italia meschina», sul «disprezzo per certi metodi e costumi pubblici» ecc. ecc.

Montecitorio) dovrebbe sapere che una cosa è un organismo di nomina parlamentare come il Consiglio di amministrazione RAI, per il quale deve valere il principio costituzionale della proporzionalità oltre che - naturalmente - della competenza; e altra cosa sono gli organismi interni dell'azienda, per i quali devono valere i principi della autonomia e della capacità professionale.

Il punto è che s'è aperto lo scontro decisivo (interventi di Moricone, Buttitta e Curci) tra chi in questi anni del dopoguerra si è battuto per salvaguardare l'autonomia dell'azienda, evitare nuove spartizioni, attuare un pluralismo reale dell'informazione; e chi ha cercato di svuotare la riforma e oggi pretende di mettere nei posti di responsabilità solo chi è disposto all'obbedienza, fare della RAI uno strumento di potere. Tra chi - ha detto Cardulli - esige dal Parlamento un progetto

Advertisement for 'DIRETTORE ALFREDO BELLINI' and 'CONDIRETTORE GIANNINO PETRUCCIOLI'. Includes contact information for the newspaper's office in Rome.